

Servizi alternativi per il trasporto pubblico locale

La politica dei trasporti, se da una parte deve conoscere, consolidare ed incentivare il sistema policentrico quale scelta strategica della regione, dall'altra occorre che fornisca adeguate risposte alle esigenze di mobilità delle aree cosiddette della "rarefazione".

Per tali aree è impensabile utilizzare i sistemi di trasporto pubblico tradizionali, sia per la loro rigidità che per i costi elevati che essi comportano.

L'impostazione quindi è quella di utilizzare per la terza rete modalità di servizi di trasporto alternativi che, caratterizzati da una elevata flessibilità, abbiano come obiettivo anche l'abbattimento dei costi, pur garantendo un adeguato livello di servizio.

In particolare, nelle aree a domanda debole, occorre sviluppare e potenziare le esperienze già maturate in Umbria, orientandosi cioè verso scelte di servizi a chiamata e sperimentali, effettuati anche dai vettori di trasporto pubblico non di linea di cui alla l. 15 gennaio 1992, n. 21, da ridefinire completamente in sede di applicazione del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422.

Al riguardo è necessario un ulteriore sviluppo dei sistemi di telecomunicazione; le porte di accesso dello spazio rurale possono senz'altro rappresentare un momento risolutivo dei problemi e migliorare il grado di accessibilità dell'utenza ai servizi in forme economicamente sostenibili.